

Il nuovo governo



La dichiarazione di voto sul governo del segretario del Pds Riforma elettorale a doppio turno e poi le elezioni L'appello alla sinistra a non preconstituire divisioni dannose La necessità di unire le forze del rinnovamento per fare l'alternanza

«La nostra astensione è fiducia morale» Occhetto: siamo creditori di una transizione rapida al nuovo

Occhetto definisce l'astensione del Pds «il segno di una forte e lungimirante iniziativa politica che non coltiva più la mistica della sconfitta».



Opera al tempo della riforma: e, dopo aver ascoltato la replica di Ciampi, vuol dare atto al presidente del Consiglio di aver affrontato «in modo non solo ineccepibile ma anche encomiabile» la questione dei tempi per far fronte ad una «necessità ineludibile».

Le ragioni del nostro atteggiamento. «Noi ci proponiamo - sottolinea Occhetto - di collaborare con il nostro voto al progetto deciso dal popolo italiano con il referendum per creare la democrazia dell'alternanza».

Un appello allora a tutte le forze del rinnovamento: «Non commettiamo errori irreparabili», perché la riorrganizzazione di un nuovo centro moderato-conservatore «si batte solo con una sinistra che non sterilizzi la propria iniziativa».



Achille Occhetto

Consiglio nazionale donne pds «La seconda Repubblica deve trovare in noi un soggetto costituente»

Una società a misura degli uomini e delle donne. Per costruire il «nuovo» c'è bisogno della soggettività politica femminile.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Vogliono essere parte costituente della «seconda repubblica» e accusano gli uomini del partito di emarginarle. Sono le donne del Pds che ieri hanno nunito il loro Consiglio nazionale per preparare la prima «Conferenza delle donne del Pds».

L'obiettivo è chiaro: costruire un polo progressista e di sinistra formato da donne e da uomini, a stretto contatto con la società civile.

Un altro problema importantissimo è quello della rappresentanza politica. «Dobbiamo cominciare a pensare in termini di maggioranza», dice Claudia Mancina.

La soggettività politica delle donne, dunque, come parte essenziale di un progetto di cambiamento. Una soggettività a cercare nella società. Ma che è anche presente nella storia del Pds dove le donne hanno praticato l'autonomia e la politica della differenza.

Non sarà certo il sistema maggioritario, di per sé, a permettere di affrontare e risolvere queste questioni. In realtà siamo di fronte ad un pauroso deficit di elaborazione a sinistra, colmato dalle troppo banali ripetizioni sull'esigenza di apprendere dai sistemi democratici occidentali.

Quale ruolo vedi allora per il Pds e per il tuo personale impegno politico? «Penso che il Pds avrà una funzione se saprà interpretare un bisogno di aggregazione che comprende anche la sinistra che oggi si è collocata all'opposizione».

CC P N 57951004, intestato a Greenpeace, Viale Marconi 28 - 00153 Roma

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ciampi chiede, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del voto, la fiducia morale del Parlamento? Ed ecco Achille Occhetto rispondere «tra l'attenzione dell'assemblea di Montecitorio, e alla fine tra gli applausi anche di esponenti del Psi».

Il leader dei comunisti democratici spiega la sua astensione

Tortorella: «Scommetto ancora sull'unità è la chiave per aggregare la sinistra»

«Scommetto ancora sull'unità». Aldo Tortorella spiega perché ha deciso di astenersi sul governo con la maggioranza del Pds, pur avendo proposto un voto contrario.

ALBERTO LEISS

ROMA. Hai manifestato riserve e critiche profonde nei confronti del governo Ciampi. La sua replica ti ha fatto cambiare idea? «No. Confermo il mio giudizio negativo. Soprattutto: per quanto riguarda le linee economiche e sociali».

Ma il compito di questo governo non è essenzialmente quello di promuovere la riforma elettorale? «Sì, ma non credo che il programma del governo avrebbe potuto essere migliore se vi fossero rimasti i ministri del Pds».

Anche in questo gli impegni di Ciampi non mi rassicurano affatto. È vero che rappresenta una novità la possibilità, confermata nella replica, che questo governo duri poco, e ci porti ad un ormai indispensabile rinnovamento di questo Parlamento.

Certo, considero questo un terreno importante di iniziativa e di battaglia per il Pds e per la sinistra. Ma vedo la pressione assai forte per andare anche per la Camera ad una ripetizione, con qualche aggiustamento, dello stesso meccanismo del Senato.

Augusto Barbera, come molti altri, ha invitato il Pds a precisare la sua proposta. E si è espresso per un doppio turno basato sul ballottaggio.

rispettabili. Studiosi di valore, e non più soltanto un personale politico logoro e screditato. Ma se poi si guarda agli indirizzi concreti, alla presenza in ministeri importanti di vecchi amici, e ancor più alla struttura dei sottosegretari, l'immagine cambia molto.

Per queste ragioni tu e gli altri parlamentari che fanno riferimento all'area dei comunisti democratici avete proposto un voto contrario, pur non leggibile come opposizione pregiudiziale. Perché invece avete deciso di astervi, seguendo l'orientamento della maggioranza?

Ci è parso importante, in un momento tanto delicato e difficile per la sinistra, non offrire un'immagine di disgregazione in un panorama già tanto frammentato. Chiara Ingrao con il suo «no» motivato da ragioni di coscienza - un «no» unico ma non solitario - ha ben chiarito il travaglio collettivo tra bisogno di radicalità e bisogno di responsabilità.

Chiara Ingrao vota contro «Trasparenza, non rottura»

ROMA. «Un gesto di trasparenza, non di rottura». Così Chiara Ingrao ha definito la sua decisione di votare contro il governo Ciampi, in un intervento che ha dato voce alla Camera anche alle valutazioni comuni ai parlamentari del Pds che fanno riferimento all'area dei comunisti democratici.

unitaria che possa presentarsi, proprio per la ricchezza e articolazione delle sue diverse componenti, come un punto di aggregazione per un più vasto complesso di orientamenti, di sensibilità, di indirizzi.

Dunque, nonostante le tue riserve, scommetti ancora sul ruolo del Pds? «Mi sono chiesto e continuo a chiedermi come sia possibile pensare ad un quadro unitario della sinistra se non si riesce neppure a trovare in un partito, i cui componenti vengono pure quasi tutti da una comune esperienza politica, un punto di intesa e di raccordo».

In questi giorni circolano molte voci su una possibile uscita di Ingrao dal Pds. Sono voci che ti risultano fondate? «Questa domanda, naturalmente, devi farla a Ingrao. Io non ho mai dubitato che della riflessione di Ingrao si sarebbe dovuto fare più attenta valutazione nel Pds, e non solo in esso».

Un sistema maggioritario, come ha osservato Michele Salvati, non prefigura necessariamente due schieramenti di centro-destra, e di centro-sinistra, entrambi, in un certo senso, «moderati»?

Questa geometria descrittiva non dice l'essenziale. La Francia per ultima, ma non solo essa, ci ha detto che una sinistra moderata non giustifica se stessa. E non è affatto detto che pezzi di quel che si chiama il centro non possano essere attirati su un piano programmatico meno supino alla mera gestione delle cose così come stanno.



zione nel Pds, e non solo in esso. Penso che l'esperienza compiuta fin qui dalla nostra area abbia svolto un ruolo nel contrastare una spinta politica culturale di pura origine liberaldemocratica.

Non credo che il Pds abbia una funzione se saprà interpretare un bisogno di aggregazione che comprende anche la sinistra che oggi si è collocata all'opposizione.

Un mare nero di petrolio, scarichi di ogni genere, rifiuti urbani e industriali. Greenpeace combatte da 20 anni per farli tornare chiari e trasparenti come ce lo ricordiamo. Sostieni anche tu le nostre battaglie.

